

## I 60 anni di Gorbaciov Al presidente dell'Urss gli auguri di Occhetto e del Capo dello Stato

ROMA. Mikhail Gorbaciov compie oggi 60 anni. Il Soviet supremo dell'Urss ha espresso al presidente sovietico, ieri, in apertura di seduta, i propri auguri. Messaggi di felicitazioni sono arrivati a Gorbaciov da tutto il mondo. Dall'Italia sono giunti gli auguri del presidente della Repubblica Francesco Cossiga e del presidente della Camera Nilde Iotti. Il segretario del Pds, Achille Occhetto ha inviato al presidente sovietico, e segretario del Pcus, la lettera che segue:

«Caro compagno Gorbaciov, ti rivolgo a nome mio e di tutti gli iscritti al nostro Partito, i più sinceri, affettuosi auguri per il tuo sessantesimo compleanno».

Sono, i miei, auguri di felicità e di benessere personale; e sono auguri di successo per l'impresa politica nella quale sei impegnato con tanta energia e passione.

La tua riflessione e la tua

opera per la democratizzazione e la umanizzazione del socialismo, per promuovere un nuovo modo di pensare e di agire di fronte ai problemi del mondo di oggi, nel nome dell'interdipendenza e della cooperazione, hanno offerto e offrono, in questi anni difficili un contributo essenziale alle attese di un futuro di pace, di ragione, di fiducia.

Abbiamo avuto, anche nei momenti più aspri e ardui della crisi del Golfo, la prova della coerenza e della fecondità di questo tuo impegno.

Di ciò voglio ringraziarti in modo particolarissimo.

In questa gloriosa circostanza desidero ricambiare tutte le espressioni augurali che mi hai inviato in occasione del nostro recente Congresso, e soprattutto augurare anche a te buona salute e pienezza di forze nell'interesse di quella causa alla quale ti sei dedicato».

## Lettonia e Estonia votano domani per l'indipendenza. Gorbaciov insiste sulla necessità di restare uniti votando sì al suo referendum

# Dal Baltico nuovo voto di sfida

Lettonia ed Estonia andranno alle urne domani per pronunciarsi sull'indipendenza delle rispettive repubbliche. Gorbaciov ribadisce la difesa dell'integrità dell'Urss e invita al voto del 17 marzo. Quasi pronto il documento conclusivo del «Trattato dell'Unione», preparato nei dettagli da una commissione. Un sondaggio: la gente preoccupata dell'aumento dei prezzi più che della dittatura.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Dopo la Lituania, toccherà domani ai cittadini della Lettonia e dell'Estonia pronunciarsi sull'indipendenza delle rispettive repubbliche. A due settimane esatte dal referendum che coinvolgerà, nelle Intenzioni del Cremlino,

l'intera popolazione sul tema dell'unità del paese, i due governi nazionalisti dei prebaltici hanno deciso di dar vita al «sondaggio» così come ha già fatto il parlamento di Vilnius (il voto ha confermato oltre il 90 per cento alla volontà di in-

dipendenza). In segno di aperta sfida con Mosca, le due repubbliche hanno deciso di chiedere alla gente: «Siete d'accordo a creare una repubblica democratica e indipendente?». Il presidente del Consiglio dell'Estonia, Edgar Savisaar, ha detto ieri: «Mi aspetto un 80 per cento di partecipanti alla consultazione e circa il 70 per cento di voti a favore». Non dissimile la previsione del vicepresidente della Lettonia, Dainis Ivas: «Il sondaggio ancora una volta dimostrerà il nostro desiderio di indipendenza».

Tutti ottimisti, come lo furono i lituani che vennero, peraltro, messi sull'avviso da un decreto di Gorbaciov che definì «senza alcun valore legale» la consultazione. Per il presidente Gor-

## Quasi pronto il nuovo Trattato dell'Unione. Secondo un sondaggio l'aumento dei prezzi preoccupa i cittadini più della dittatura

baciov, l'unico referendum che avrà valore sarà quello del 17 marzo. Ma già i baltici hanno detto di non volerlo considerare e ieri il parlamento dell'Armenia ha recisamente manifestato la volontà di non consentire quella consultazione considerandola una forma di pressione di Mosca.

La vicenda del referendum ha scaldato gli animi negli ultimi giorni. Da Minsk e dalle altre regioni della Bielorussia visitate in questi giorni, Gorbaciov ha ancora una volta invitato a sostenere l'unità del paese contro la politica dei separatisti che vogliono spezzare il paese. Gorbaciov insiste a considerare la possibilità di tenere uniti tutti i popoli dell'Urss attraverso un nuovo

«Trattato» il cui testo è quasi pronto, dopo un lungo lavoro condotto in queste settimane dalle delegazioni repubblicane. In una villa nei pressi di Mosca. Si è saputo che qualcuno ha proposto la creazione di una camera «bassa» e una «alta», ma a questo si è opposto il presidente del parlamento, Anatolij Lukjanov. «Una disuguaglianza tra le Camere del parlamento - ha detto - è contro le nostre tradizioni socialiste e bisognerà sempre assicurare una rappresentanza a tutti i gruppi etnici, inclusi quelli che non dispongono di proprie strutture di governo».

Secondo un sondaggio di opinione, diffuso dall'agenzia Interfax, le questioni etniche preoccupano adesso solo un quinto della gente. Al primo

posto, invece, vi sono le preoccupazioni per la riforma dei prezzi: il 59 per cento degli intervistati ha espresso seri timori per l'aumento dei prezzi dei prodotti di base mentre soltanto il 13 per cento si preoccupa di una eventuale minaccia di un ritorno alla dittatura. A proposito di prezzi, ieri a Mosca, è entrato in vigore il razionamento della vodka. Ad ogni cittadino ne andrà una bottiglia di mezzo litro al mese. I consumatori, che già ieri hanno scoperto che i negozi erano improvvisamente pieni di vodka, dovranno però, come sempre, portarsi dietro anche il vetro. La vodka si vende sfusa perché in Urss anche le bottiglie sono, come si dice, «defezite».

## Caso Brando A Christian dieci anni per omicidio

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. «Sono in torto: se potessi, prenderei il posto di Dag. Sono comunque pronto a subire le conseguenze...», aveva detto ai genitori della vittima, Christian Brando, 32 anni, reo confesso, poco prima che il giudice pronunciasse la condanna per omicidio colposo.

Dieci anni di detenzione per aver ucciso il compagno della sorellastra Cheyenne, ha sentenziato il giudice Robert Thomas, della Corte suprema di Santa Monica, confermando così le teorie che erano circolate per tutto il giorno nei corridoi del palazzo di giustizia. Una condanna a metà tra i 17 anni chiesti dal pubblico ministero ed il minimo della pena proposto dalla difesa.

Nella stessa giornata aveva decesso nell'aula del tribunale alle porte di Hollywood, gemita all'inverosimile, il leggendario Marion Brando, interpretando per 75 minuti il ruolo reale di un padre disperato, venuto a chiedere clemenza per suo figlio. Quando l'avvocato della difesa, Robert Shapiro, aveva chiamato Marion Brando al banco dei testimoni, l'attore era stato investito da una raffica di flash. Questa volta però «nonno Marion» non si trovava sul set d'un film, ma nel mezzo d'un reale dramma familiare.

«Non intendo giurare su Dio, perché non credo nel Dio convenzionale... giuro bensì sui miei figli e nipoti» ha detto al giudice, poi stanco della tempesta dei flash, ha chiesto di allontanare i foto reporter.

Christian Brando, come si ricorderà, era accusato di aver ucciso il fidanzato della sorellastra 21enne Cheyenne, durante una lite finita in tragedia, allorché la giovane aveva riferito a Christian d'essere stata malmenata dal 28enne compagno, di origine thailandese, Dag Drolet, nonostante fosse in attesa d'un figlio.

«Mister Brando, può descrivere alla giuria l'ambiente in cui è cresciuto Christian fino all'età di 13 anni?», «Dobbiamo andare così indietro nel tempo?», ha risposto l'attore. Incalzato però dal suo avvocato, Brando ha iniziato un lungo, appassionato monologo, con dissertazioni personali per descrivere l'ex moglie indiana, l'attrice Anna Kashfi: «È stata la persona più negativa che abbia incontrato nella mia vita. Una persona crudele e con gravi problemi psicologici». Poi ha precisato di averla sposata perché aspettava Christian: «Non volevo che il mio bambino diventasse noto come un famoso figlio illegittimo».

Ha raccontato che in seguito all'affidamento di Christian al padre, la Kashfi, già divorziata, fece rapire il figlio, trascinandolo in Messico dove fu sottoposto a sevizie dai suoi sequestratori nella casa in cui era prigioniero: «Lui - ha detto Brando rivolgendo lo sguardo al figlio - non me lo ha mai concesso. Sono stati gli investigatori privati a farmi il rapporto».

Durante una precedente testimonianza, uno psicologo di Beverly Hills aveva dichiarato alla Corte che la poca stima che Christian ha di se stesso è la causa che lo ha portato alla dipendenza da droga ed alcool sin da quando aveva quattordici anni. Il giorno precedente la giuria aveva ascoltato numerosi testimoni chiamati a descrivere la personalità ed il passato di Christian. «Coca e liquori abbondavano sui tavoli del salotto di Wonderland Avenue... Sparò al petto d'un amico per nulla...», aveva dichiarato il giovane Corey Kronick, vicino di casa di Christian.

Marion Brando, dopo aver abbracciato il figlio, aveva atteso di vederlo scomparire, scortato dalle guardie, prima di incamminarsi verso l'uscita, a testa bassa senza rilasciare commenti.

## Riunita la presidenza federale su secessione e futuro del paese

# Jugoslavia, nuovi tentativi per evitare altre lacerazioni

DAL NOSTRO INVIATO  
GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Nuova riunione ieri a Belgrado della presidenza federale. Il futuro del paese continua a tener banco. A Novi Beograd, nel palazzo della federazione, ieri il vertice della Jugoslavia ha nuovamente tentato di mettere insieme una proposta che eviti ulteriori lacerazioni e che, soprattutto, permetta un minimo di funzionamento degli organi federali, ormai del tutto inesistenti. All'ordine del giorno sono stati posti due documenti. Il primo riguarda il «concetto del contenuto dei rapporti fondamentali nella comunità statale jugoslava», vale a dire i presupposti per garantire il funzionamento della federazione in questa fase difficile. Non tutte le repubbliche sono d'accordo nell'accettare al governo di Ante Markovic i mezzi necessari per il rilancio del paese. I soldi forse arriveranno, ma con il contropunte, e questa non saranno finalizzati, come vorrebbero Serbia e Montenegro, al potenziamento dell'armata popolare. Più interessante il secondo punto che riguarda la proposta di procedimento giuridico-costituzionale per la separazione della Jugoslavia. Certamente, in assenza di un comunicato ufficiale, non si sa quale potranno essere nei dettagli le regole che sovrintenderanno alla secessione. È presumibile che questa proposta avrà dovuto tener conto della situazione di fatto creata in questi mesi. La Slovenia, con la dichiarazione di secessione del 23 gennaio scorso, sta volando verso la piena indipendenza, seguita a ruota dalla Croazia. La Macedonia, da parte sua, ha anch'essa proclamato la sua sovranità e non è disposta a rimanere in una federazione priva di Slovenia e Croazia. La Bosnia Erzegovina, invece, ha subito una battuta d'arresto. Il partito dei serbi ha fatto rinviare il dibattito impedendo di fatto una soluzione contraria ai propri interessi. Gli unici quindi a restare fedeli all'idea federativa sono Serbia e Montenegro, pochi per imporre questa soluzione agli altri partner. La Croazia, la più di-

rettamente interessata a un inasprirsi dei rapporti con la Serbia, ieri non era presente a Belgrado. Il presidente Franjo Tudjman, infatti, in una lettera ha detto che non ritiene di potersi recare nella capitale federale fin quando non cesseranno le persecuzioni nei suoi confronti e del governo croato. Tudjman, il 24 gennaio scorso, aveva inviato una lettera a Bush che non è piaciuta al vertice federale, tanto che si parla di alto tradimento. Se a questo si aggiunge il mal chiuso caso del ministro della Difesa croato, Martin Spigel, inviato a giudizio per rivolta armata, il contenzioso croato-serbo non pare destinato a placarsi. A questo proposito va registrato l'intervento del ministro della Giustizia croato Babac sceso con il peso della sua autorità in difesa di Spigel, sostenendo che il suo collega non può essere perseguito dalla magistratura militare perché protetto dall'immunità garantita dalla costituzione croata. Non tutto si gioca nel palazzo della federazione. In questi giorni, e quasi sempre in concomitanza con la riunione del vertice jugoslavo, l'armata popolare, o meglio la Lega dei comunisti-Partito per la Jugoslavia, forte di circa 60 mila iscritti in maggior parte membri dell'Apj (Armata popolare jugoslava), è scesa in campo, agitando nuovamente il caso Spigel, per riaffermare il proprio impegno a difesa dell'unità del paese e del sistema socialista. A rendere ancora più aggravati i problemi del paese c'è la notizia che la Banca mondiale ha ribadito che non concederà più un dollaro se le repubbliche non collaboreranno alle riforme di Markovic. Come dire che l'Europa continua a non desiderare il dissolvimento della Jugoslavia che potrebbe creare un vuoto difficilmente colmabile. La Slovenia, intanto, ha mandato il suo ministro degli Esteri, Rupel, in Grecia per cercare appoggi. Purtroppo non c'è più nessuno disposto a puntare sull'unità di un paese che da tempo si sta sgretolando.

## Salvador: tregua elettorale Il Fronte spera nelle urne Lutto per la morte di Ungo

SAN SALVADOR. Una doppia tregua è stata annunciata dal Fronte Farabundo Martí da oggi all'undici marzo prossimo nelle azioni della guerriglia salvadoregna. Alla decisione politica di non sabotare le elezioni del 10 marzo si è aggiunto il lutto per la morte del dirigente del Fronte, Guillermo Ungo, spentosi in un ospedale di Città del Messico, il 28 febbraio scorso. È la prima volta che la guerriglia salvadoregna proclama una tregua in occasione delle elezioni. E, hanno detto fonti del Fmln, un segno di buona volontà nonostante il fallimento delle trattative con il

governo che ha rifiutato di negoziare la tregua. Se però vi saranno attacchi alle zone controllate dalla guerriglia, i militanti del Fronte risponderanno. Secondo i sondaggi, nelle elezioni municipali del 10 marzo il partito «arena», di orientamento neoliberale di destra, dovrebbe perdere a favore della Democrazia cristiana e della «convergencia» dei tre partiti della sinistra vicini al Fronte farabundo Martí. Il lutto per la morte di Ungo, definito dalla emittente radiofonica della guerriglia «uno degli uomini migliori del Salvador, sarà osservato sino al 6 marzo».

# LA PRIMA TESSERA PER COSTRUIRE IL NUOVO PARTITO.



# ISCRIVITI AL P.D.S.

Se vuoi partecipare alla costruzione del nuovo Partito spedisci il coupon alla Direzione del P.D.S. - Sezione organizzazione, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma. Oppure rivolgiti alla Sezione più vicina o a quella del tuo posto di lavoro.

Desidero iscrivermi al Partito Democratico della Sinistra e partecipare alla sua costruzione.

NOME \_\_\_\_\_  
 COGNOME \_\_\_\_\_  
 PROFESSIONE \_\_\_\_\_  
 ETÀ \_\_\_\_\_  
 CITTÀ \_\_\_\_\_  
 VIA/PIAZZA \_\_\_\_\_  
 TELEFONO \_\_\_\_\_